

I documenti della protesta

Per quasi due anni Università e Ministro Moratti si sono confrontati e soprattutto scontrati. Da una parte il disegno di legge delega (poi diventato disegno di legge) ha conosciuto una serie molto lunga ed elaborata di stesure e rimaneggiamenti attraverso il suo tormentato iter nei due rami del Parlamento e nelle relative commissioni, per poi finire totalmente riscritto nel maxi emendamento che con la fiducia è stato imposto dalla Ministro e dal Governo. Dall'altra le organizzazioni sindacali e della docenza, le assemblee dei docenti, le organizzazioni dei ricercatori precari, le conferenze dei Presidi di Facoltà, gli organi di governo delle Università, ed infine la Conferenza dei Rettori hanno prodotto a varie riprese documenti pubblici nei quali si esprimevano critiche, a volte assai radicali, agli indirizzi di governo. Si tratta di materiale di grande interesse ma di altrettanta estensione, nel quale però sono consegnati le idee, quasi lo spirito stesso, di una stagione significativa per le Università.

Dovendo fare una scelta i curatori hanno deciso di tenere il più possibile snella questa Appendice documentaria e di fornire solo i documenti più importanti. Questi ultimi sono totalmente reperibili in Rete, e quindi, invece di appesantire il cartaceo, abbiamo deciso di fornire gli estremi e la indicazione dei siti nei quali rintracciare i documenti completi ed originali.

I documenti sono reperibili alla pagina:

www.edizioniets.com/antepime/lezionisottolatorre

Si tratta de:

- il testo finale della Legge Moratti sullo stato giuridico così come è stato approvato dal Parlamento ed è diventato, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 5 novembre 2005, la Legge 4 novembre 2005, n. 230;
- i testi delle mozioni che il Senato Accademico dell'Università di Pisa ha approvato rispettivamente il 27 gennaio, il 14 settembre il 12 ottobre 2004 e il 14 giugno 2005; e le mozioni del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2003 in tema di blocco delle assunzioni e taglio dei finanziamenti e del 7 giugno 2005 specificamente sul ddl Moratti;

- i testi delle mozioni e dei comunicati che la Conferenza dei Rettori, sia come Presidenza che come Assemblea, ha reso pubblici in vari momenti della vicenda parlamentare, dai quali emerge sempre di più un giudizio pesantemente negativo e la consapevolezza della necessità di opporre alla Ministro non più un atteggiamento interlocutorio, ma una decisa rivendicazione delle esigenze dell'Università e della sua autonomia. Sono, in ordine cronologico:
 - Documento Comitato di Presidenza CRUI 15 settembre 2004.
 - Mozione Assemblea CRUI 14 ottobre 2004.
 - Mozione Assemblea Straordinaria CRUI 4 febbraio 2005 “Ruolo docente a pieno titolo per i ricercatori e no al blocco dei concorsi”.
 - Mozione Assemblea CRUI 24 febbraio 2005.
 - Comunicato congiunto CRUI, Consiglio Universitario Nazionale e Conferenza Nazionale dei Presidi di Facoltà 24 febbraio 2005.
 - Comitato Presidenza CRUI 3 marzo 2005 “Promemoria per il sig. Ministro”.
 - Mozione Comitato Presidenza CRUI 8 giugno 2005 su stato giuridico e reclutamento.
 - Mozione Assemblea Generale CRUI 23 giugno 2005.
 - Mozione Comitato di Presidenza CRUI 13 luglio 2005.
 - Comunicato CRUI 22 settembre 2005 su stato giuridico docenti universitari.
 - Comitato Presidenza CRUI 28 settembre 2005 “Stato giuridico: inaccettabile forzatura della prassi parlamentare”.
 - Mozione CRUI 13 ottobre 2005 su stato giuridico.
 - Dichiarazione Presidente CRUI prof. Piero Tosi “Subito una Costituente per dar voce alla nuova università” 26 ottobre 2005.

Documento approvato dal Comitato di Presidenza della Conferenza dei Rettori

Roma, 15 settembre 2004

Il Comitato di Presidenza della CRUI esprime sconcerto e preoccupazione di fronte alla prospettiva di accelerazione dell'approvazione alla Camera dei Deputati del Disegno di Legge sullo stato giuridico dei docenti universitari sulla base del testo approvato dalla VII Commissione Parlamentare, che ha ricevuto osservazioni fortemente critiche da parte della CRUI e della Comunità Accademica. Il Comitato di Presidenza della CRUI ritiene infatti doveroso far presente con forza al Ministro, al Parlamento ed alla stessa opinione pubblica del Paese, la gravissima situazione di tensione innescata negli Atenei dalla diffusione del testo di tale DDL, che rischia di compromettere in molte sedi la possibilità stessa di un regolare avvio dell'anno accademico. Il testo licenziato dalla Commissione VII contiene previsioni normative inaccettabili o velleitarie e inapplicabili nell'attuale situazione finanziaria degli Atenei.

Il Comitato di Presidenza della CRUI

ribadisce innanzitutto la richiesta a suo tempo avanzata di un provvedimento normativo a stralcio per le procedure concorsuali, che superi l'attuale assetto normativo; ritiene necessario rivedere l'articolazione della docenza universitaria e le modalità del reclutamento dei giovani, tutelando nel contempo i diritti maturati dagli attuali ricercatori universitari; reputa inammissibili e anche eticamente inaccettabili forme surrettizie di reclutamento di docenti al di fuori di procedure concorsuali ispirate a principi di trasparenza e imparzialità; considera indispensabile il proseguimento del confronto avviato dalla CRUI, dal CUN e dal MIUR, così da favorire la presentazione per la discussione parlamentare di soluzioni non improvvisate, ma garantite invece dalla necessaria maturazione ed approfondimento, nonché dalla possibilità reale di loro applicazione nelle Comunità Accademiche; ribadisce infine con forza la convinzione che una riforma significativa dello stato giuridico dei docenti non possa che essere approvata contestualmente ad una revisione radicale degli attuali meccanismi di attribuzione delle risorse finanziarie agli Atenei, necessarie anche per consentire il raggiungimento degli standard europei.

L'Assemblea della CRUI, riunitasi il 14 ottobre 2004, prende atto delle dichiarazioni con le quali il Ministro Moratti ha mostrato di condividere l'esigenza avanzata dalla CRUI di sospendere l'iter parlamentare del Disegno di Legge sullo stato giuridico dei docenti universitari. La CRUI rimane in attesa di atti che confermino concretamente tale dichiarazione, auspicando anche un diverso strumento normativo.

D'altra parte l'attuale chiara mancanza di condivisione da parte degli Atenei di gran parte dei contenuti del provvedimento, come testimoniato dalle numerose delibere degli organi accademici che hanno manifestato piena convergenza con le posizioni espresse dalla CRUI e dal suo Presidente, non può non indurre alla sospensione.

La CRUI ha collaborato fin dall'inizio in modo propositivo al disegno di legge, ma ha dovuto constatare che ben poco di quanto aveva proposto in più occasioni è stato recepito. Occorre quindi chiarezza sulla volontà del Ministro di tenere nella dovuta considerazione le proposte più volte avanzate che, peraltro, la CRUI è disponibile ad approfondire.

Come più volte affermato, la CRUI ritiene che anche al fine di individuare soluzioni adeguate in merito allo stato giuridico, sia necessario prioritariamente risolvere il problema dell'adeguato finanziamento degli Atenei. A questo proposito la CRUI ha proposto un piano, peraltro condiviso dal Ministro Moratti, che prevede la programmazione degli Atenei e la disponibilità di adeguate risorse finanziarie da distribuire alle Università quale sede elettiva della formazione e della ricerca per lo sviluppo del Paese tenendo conto dei risultati della valutazione degli Atenei.

La CRUI ribadisce l'inadeguatezza e l'inaccettabilità delle soluzioni proposte per alcuni dei nodi essenziali sullo stato giuridico; in particolare ritiene assolutamente non condivisibile la proposta di risolvere in modo semplicistico il problema dei ricercatori con la messa ad esaurimento del ruolo o con altre soluzioni non sufficientemente meditate e condivise.

L'Assemblea della CRUI impegna il Comitato di Presidenza a realizzare al più presto un efficace raccordo con tutte le forze interne degli Atenei e tutte le loro componenti rappresentative, ivi compreso il Coordinamento Nazionale dei Ricercatori, al fine di individuare proposte organiche e condivise, nonché una soluzione positiva all'immediato e grave problema della messa in servizio dei ricercatori e degli idonei che le Università riterranno di assumere.

Ruolo docente a pieno titolo per i ricercatori e no al blocco dei concorsi

1. L'Assemblea straordinaria della Conferenza dei Rettori italiani, riunita a Roma il 4 febbraio 2005, riafferma in primo luogo il carattere e il significato del documento Principi e criteri per la revisione del reclutamento e dello stato giuridico dei docenti universitari diffuso nei giorni scorsi. Aperto a ogni ulteriore contributo, esso intende favorire l'individuazione di un punto di equilibrio il più possibile avanzato rispetto sia alle posizioni inaccettabili dalle quali si è partiti (e che permangono in gran parte nel testo predisposto dalla VII Commissione della Camera), sia alle oggettive difficoltà finora incontrate nella elaborazione di ipotesi alternative effettivamente praticabili e condivise.

A questo riguardo la CRUI valuta positivamente la larga convergenza verificatasi con il CUN. Rileva nel contempo il buon esito dell'incontro con i Presidenti delle Conferenze dei Presidi delle Facoltà italiane che ha portato alla costituzione di un apposito Gruppo di lavoro che proseguirà nell'approfondimento delle varie questioni. La CRUI avverte l'esigenza che la discussione si sviluppi ulteriormente, come in parte è già accaduto con un primo incontro tra il Comitato di Presidenza e il Coordinamento nazionale dei ricercatori universitari, e che ciò avvenga facendo riferimento agli effettivi contenuti, alla effettiva portata e alle ulteriori possibilità di approfondimento delle varie proposte, ivi compresa quella di un nuovo ruolo della docenza universitaria in cui possano rientrare anche gli attuali ricercatori.

La CRUI chiede con forza che la ripresa della discussione parlamentare del disegno di legge governativo si sviluppi tenendo conto in maniera sostanziale delle proposte avanzate e di ogni altra indicazione utile e costruttiva che l'ambito universitario vorrà suggerire. In questa prospettiva l'Assemblea della CRUI impegna i rettori a sviluppare e a favorire ogni iniziativa opportuna nelle singole sedi e invita il Comitato di Presidenza a proseguire nel confronto con le organizzazioni della docenza e dei ricercatori universitari, nella convinzione che solo una larga convergenza su obiettivi condivisi e praticabili possa conferire all'Università italiana la necessaria autorevolezza e capacità di interlocuzione, nell'interesse dell'istituzione e di ciò che essa rappresenta al di là di ogni logica di schieramento, ricercando a questo fine la massima condivisione possibile sul merito delle questioni.

L'Assemblea ribadisce che è comunque pregiudiziale, anche rispetto a ogni ulteriore confronto con le forze parlamentari, la trasformazione del disegno di legge-delega in una legge ordinaria della quale si possano valutare con piena cognizione contenuti e conseguenze.

2. L'Assemblea straordinaria della CRUI ha successivamente preso in esame la situazione che si è determinata in seguito al decreto-legge governativo che stabilisce la data del prossimo 31 marzo entro la quale formulare e trasmettere al Ministero i programmi riguardanti il fabbisogno di personale delle Università, così come stabilito nella Legge finanziaria, e che riduce a un anno il periodo, finora di tre anni, per il giudizio di conferma per i ricercatori universitari. I motivi di sconcerto e di allarme determinati dal suddetto annuncio sono stati aggravati dalle successive disposizioni fatte pervenire ai rettori dal Ministro, con le quali si vorrebbero interrompere o bloccare le procedure concorsuali in attesa della valutazione dei programmi delle università.

Contemporaneamente sono pervenute alle università le norme relative alla banca dati dell'offerta formativa e alla verifica del possesso dei requisiti minimi, norme che non tengono conto né del lungo blocco delle assunzioni né delle scadenze per far fronte ai requisiti minimi richiesti con la programmazione della docenza.

MOZIONE CRUI 24 febbraio 2005

L'Assemblea della CRUI, riunita a Roma il 24 febbraio 2005, esprime la più netta contrarietà per il modo convulso e confuso con il quale sta procedendo l'iter parlamentare del provvedimento legislativo sullo stato giuridico dei docenti universitari, determinando una situazione che, se non verrà prontamente corretta, renderà inevitabile l'interruzione di ogni confronto di merito con il Governo.

La CRUI non può non rilevare che alla disponibilità di principio manifestata dal Ministro di abbandonare lo strumento della legge delega e di ricorrere alla legge ordinaria non ha fatto ancora seguito alcun passo effettivo.

La CRUI esprime netto dissenso all'emendamento appena presentato relativo al regime di impegno dei docenti a tempo pieno o a tempo definito che, anziché ribadire la distinzione, come pure il Ministro s'era dichiarato disposto a fare, vanifica e annulla di fatto qualsiasi differenziazione, con tutte le conseguenze che questo non potrà non avere sulle attività di ricerca e sulla qualità della didattica, incentivando e premiando le attività professionali extra universitarie dei docenti.

In più punti vengono disattese e stravolte le proposte finora emerse nei documenti della CRUI, in particolare mortificando la figura e le funzioni "dell'aggregato per la ricerca", che ha senso solo in una prospettiva di piena valorizzazione delle responsabilità scientifiche e didattiche che gli vengono attribuite.

Non è accettabile che il doveroso riconoscimento delle attività di docenza e di ricerca degli attuali ricercatori si traduca, non nell'istituzione di un ruolo, ma nell'attribuzione di un mero titolo, quello di professore aggregato, mettendo per di più ad esaurimento l'intera categoria degli attuali ricercatori universitari, in contrasto con l'unica scelta chiara e condivisa che oggi può essere fatta dell'istituzione di un terzo livello riconosciuto di ruolo docente.

La proposta demagogica e ingovernabile di una tornata di giudizi idoneativi a professore associato a numero aperto determinerebbe costi assolutamente insostenibili, in contrasto con ogni ipotesi di seria programmazione delle risorse al cui rispetto il Ministro ha di recente richiamato gli Atenei, penalizzando inoltre gravemente le generazioni più giovani.

La CRUI registra positivamente la convergenza che si è verificata nell'incontro di stamane con le componenti rappresentative dei docenti universitari.

La CRUI condivide le ragioni del disagio e della protesta che hanno trovato e troveranno espressione anche nei prossimi giorni nelle comunità accademiche e fa appello al senso di responsabilità del mondo universitario e delle sue componenti perché convergano nel dare una risposta unitaria, ferma e conseguente, adeguata alla gravità del momento.

L'Assemblea decide di riconvocarsi il 2 marzo prossimo, giorno dello sciopero nazionale delle Università, alle 11.30, alla presenza della stampa nazionale.

Comunicato congiunto CRUI, CUN e Conferenza Nazionale dei Presidi di Facoltà

Le Presidenze della CRUI, del CUN e della Conferenza nazionale dei Presidi di Facoltà, riunite il 24 febbraio 2005, esprimono il loro sconcerto per la situazione che si è determinata nell'iter parlamentare della proposta di riforma dello stato giuridico dei docenti.

Le Presidenze, richiamato quanto più volte affermato nei rispettivi documenti, sottolineano l'incoerenza e la mancanza di visione strategica che caratterizzano gli emendamenti al testo di legge presentati dal relatore di maggioranza.

La riformulazione proposta contraddice non solo le esigenze espresse dal mondo universitario, ma anche le disponibilità manifestate dallo stesso Ministro, annullando e stravolgendo il significato e la valenza delle nuove figure delineate dagli organismi di rappresentanza del mondo universitario,

vanificando ogni reale distinzione tra tempo pieno e tempo definito e riproponendo inopinatamente una tornata di giudizi di idoneità a numero aperto a professore, tanto demagogica quanto
i m p r a t i c a b i l e n e i f a t t i .

Le Presidenze della CRUI, del CUN e della Conferenza nazionale dei Presidi di Facoltà ribadiscono la necessità che le nuove norme di stato giuridico e per il reclutamento della docenza universitaria siano volte a valorizzare il merito e la qualità scientifica e possano disporre di nuove risorse adeguate a garantire il necessario rifinanziamento del sistema in una prospettiva pluriennale.

Comitato Presidenza Crui Promemoria per il sig. ministro 3 marzo 2005

1 - Fin dalla presentazione del disegno di legge la CRUI ha espresso una posizione nettamente contraria e ha ripetutamente ribadito la convinzione che fosse necessario coinvolgere in un confronto aperto le diverse componenti delle comunità accademiche in vista di soluzioni più largamente accettate e in grado di garantire un effettivo miglioramento del sistema. Il percorso ha naturalmente comportato tappe intermedie, con soluzioni da approfondire e verificare, anche per rispondere alle esigenze di un largo consenso.

2 - La CRUI ritiene che il dialogo, avviato e perseguito nei mesi scorsi con vari contributi di proposta, è ora compromesso e inevitabilmente interrotto dopo la proposta da parte del relatore di maggioranza di emendamenti che portano il disegno di legge in una direzione assolutamente non condivisibile neppure come base per successivi interventi e integrazioni. La Conferenza dei Rettori ritiene grave che questo passaggio sia intervenuto senza nessun preannuncio e mentre **la CRUI, il CUN e il Coordinamento Nazionale delle Conferenze dei Presidi** stanno maturando, con il contributo delle organizzazioni della docenza, ipotesi di soluzione, da proporre al Ministro e al Parlamento, che potrebbero rappresentare la conclusione positiva del cammino iniziato più di un anno fa.

La CRUI esprime la più netta contrarietà a quanto sta accadendo e rischia di accadere nei prossimi giorni in sede parlamentare. E cioè che, nonostante l'importanza e la gravità delle conseguenze che ne deriverebbero, si continui a procedere in modo estemporaneo senza il necessario, preventivo approfondimento, mantenendo come base l'attuale dettato della legge, al di là della sua formale trasformazione in legge ordinaria, addirittura escludendo con una norma specifica l'esigenza e la possibilità di finanziamenti e mantenendo un emendamento, come quello relativo all'idoneità aperta per un'unica tornata di idoneità a professore associato.

In tali condizioni la CRUI, unitamente alle Presidenze del CUN e della Conferenza Nazionale dei Presidi di Facoltà, ritiene, al di là del merito delle singole questioni, che per sgombrare in primo luogo il campo da interferenze legate al periodo preelettorale, sia opportuno sospendere per il momento l'iter del disegno di legge. La trasformazione in legge ordinaria infatti ha senso solo se offre il tempo necessario alla individuazione di soluzioni adeguate e largamente condivise e non impone un iter più accelerato che escluda i necessari confronti.

3 - La CRUI ribadisce la necessità di: prevedere un periodo pre-ruolo articolato nel triennio del dottorato di ricerca (o titolo equivalente) e in un contratto di due anni più due con prove di verifica nel quadro di una logica di programmazione; riconoscere le attività di docenza e di ricerca degli attuali ricercatori, attraverso l'introduzione di un terzo livello di docenza non ad esaurimento, in linea con quanto accade nel resto d'Europa; cancellare ogni ipotesi di idoneità aperta alla prima tornata concorsuale per professore associato: assolutamente demagogica, inapplicabile e, qualora applicata, foriera di costi insostenibili e tale da bloccare per anni qualsiasi ipotesi di inserimento nei ruoli dei giovani; definire stanziamenti specifici con i quali finanziare i contratti di ricerca, coprire i costi per la realizzazione del terzo livello, rendere possibile la chiamata di idonei a professore associato.

4 - In merito alle necessità finanziarie, la CRUI ribadisce che l'aumento dello stanziamento sul fondo di finanziamento ordinario avvenuto con la legge finanziaria 2005 sarà in gran parte assorbito

dagli adeguamenti stipendiali gravanti sui bilanci delle Università a partire dall'anno 2001: pertanto, esso è appena sufficiente a consentire per questo anno la sopravvivenza del sistema universitario. La CRUI, con la piena condivisione del Ministro, ha a suo tempo varato un progetto che prevede la programmazione degli obiettivi di ogni Ateneo e l'indicazione dei correlati fabbisogni di personale, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi e la distribuzione dei fondi aggiuntivi a ciò collegati. La misura dei fondi aggiuntivi è stata individuata in un incremento del FFO del 10% all'anno per cinque anni consecutivi. Nel 2005 l'incremento è stato del 7,5% che, detraendo gli aumenti stipendiali, si riduce a poco più dell'1% in termini reali, senza peraltro nessuna previsione certa per gli anni prossimi; mentre il modello di valutazione che doveva essere preparato per la sua applicazione nell'ambito di questo progetto non è ancora definito. In questa situazione le Università sono chiamate da una disposizione di legge a programmare i fabbisogni di personale per il prossimo triennio; in sede di conversione del DL n. 7/2005 si è previsto con emendamento governativo approvato che i programmi triennali delle Università siano valutati dal Ministro secondo principi e criteri dal Ministro stesso definiti. Per la Conferenza dei Rettori è assolutamente irrinunciabile che tali principi e criteri siano stabiliti d'intesa con la CRUI. Sempre a proposito della conversione del decreto-legge, un altro emendamento governativo prevede che l'incremento del 7% del fondo per le Università non statali, di per sé del tutto giustificato, sia finanziato sul fondo di finanziamento ordinario degli Atenei statali. Questo è assolutamente inaccettabile. Così come inaccettabile è che nello stesso decreto-legge n. 7/2005 si prevedano a carico del fondo di finanziamento ordinario degli Atenei le risorse necessarie per la riduzione da 3 a 1 anno (provvedimento di per sé incomprensibile) del periodo di prova dei ricercatori assunti dalle Università.

Mozione del Comitato di Presidenza CRUI sul DDL sullo stato giuridico e il reclutamento, 8 giugno 2005

Il Comitato di Presidenza della CRUI considera del tutto inaccettabile il testo del disegno di legge sullo Stato giuridico dei docenti universitari licenziato lo scorso 1° giugno dalla VII Commissione della Camera dei Deputati. Destano inoltre estremo sconcerto e viva preoccupazione gli elementi di confusione, indeterminazione, contraddittorietà e improvvisazione che sono stati ulteriormente introdotti su punti qualificanti.

Il testo uscito dalla VII Commissione non dà alcuna risposta positiva ai problemi di una ridefinizione dello stato giuridico e del reclutamento soprattutto con riferimento alle esigenze di trattenere i giovani migliori nei nostri Atenei, assicurando sulla base di rigorosi criteri di merito la possibilità di accesso alla docenza universitaria al di fuori di qualsiasi prospettiva di immissione in ruolo attraverso forme pur mascherate di ope legis; d'altra parte tale testo non garantisce neppure un adeguato riconoscimento del lavoro svolto dai ricercatori in servizio né va incontro alle richieste che sono state espresse in proposito dall'intero mondo accademico.

Appare particolarmente grave che la distinzione tra impegno a tempo pieno e a tempo definito sia legata alla sola attività didattica ignorando completamente quella di ricerca che è invece assolutamente essenziale per i docenti universitari. La CRUI ha inoltre sempre ribadito l'impossibilità di procedere al varo di una legge sullo stato giuridico e sul reclutamento "a costo zero", come invece è espressamente dichiarato nel testo della VII Commissione.

Il Comitato di Presidenza non ritiene che, con simili premesse e considerati i tempi molto stretti a disposizione, la discussione in aula possa modificare sensibilmente e positivamente il provvedimento, evitando i gravissimi danni che, ove confermato dalle Assemblee parlamentari, esso recherebbe al sistema universitario del Paese.

In tali condizioni il Comitato di Presidenza ritiene che l'unica soluzione praticabile, e non pregiudizievole rispetto a più organiche e meditate soluzioni future, sia quella di limitare l'intervento ad uno stralcio delle norme di delega per il riordino del reclutamento dei professori e dei ricercatori

universitari, in una prospettiva che assicuri il superamento dei limiti dell'attuale normativa in materia.

Stato giuridico dei docenti universitari, 22 settembre 2005

La Conferenza dei Rettori esprime profondo sconcerto per la procedura che si sta adottando nel tentativo di approvare frettolosamente un testo di riforma dello stato giuridico dei docenti universitari.

Richiama quanto espresso al riguardo dal suo presidente nella Relazione sull'Università al Paese e l'allarme e la contrarietà delle Università italiane i cui organi accademici si sono pronunciati lo scorso 30 giugno.

La CRUI giudica inaccettabile che sia stata troncata la discussione nella competente Commissione parlamentare su un testo che doveva essere ancora definito nei suoi contenuti.

Esprime le più vive preoccupazioni per la situazione che potrà determinarsi negli Atenei proprio in coincidenza con l'inizio dell'anno accademico.

Fa appello alla responsabilità dei senatori di valutare la posizione del sistema universitario italiano

Stato giuridico: inaccettabile forzatura della prassi parlamentare, 28 settembre 2005

Il Comitato di Presidenza della CRUI, riunitosi in data odierna, con riferimento alla presentazione al Senato della Repubblica del nuovo testo sullo stato giuridico ed il reclutamento dei docenti: ribadisce la propria valutazione radicalmente negativa su modalità e procedure seguite nel lungo iter parlamentare relativo al DDL e lamenta che su una tematica di tale importanza vi sia stata ora una inaccettabile forzatura della prassi parlamentare; sottolinea che la forte azione svolta dalla CRUI nei mesi scorsi ha avuto come effetto l'introduzione di rettifiche di un certo significato rispetto al testo licenziato dalla Camera dei Deputati; rileva tuttavia come il testo non risponda alle esigenze di una riforma incisiva ed organica, sostenuta da imprescindibili e adeguati finanziamenti; in particolare:

esprime la propria totale disapprovazione sul fatto che nessun riferimento alla ricerca come primario diritto/dovere dei docenti universitari sia presente nel testo;

ritiene che non siano state individuate reali possibilità, basate sul merito, per l'accesso ai ruoli universitari dei giovani meritevoli;

constata con rammarico che è scomparso ogni riferimento alla valutazione e all'istituzione di un'Agenzia di valutazione indipendente;

ribadisce ancora una volta come l'istituzione della terza fascia di docenza sarebbe stata la soluzione al problema giusto riconoscimento del ruolo e delle funzioni svolte dagli attuali ricercatori

Stato Giuridico: Mozione della CRUI, 13 ottobre 2005

L'Assemblea della CRUI, riunita a Roma il 13 ottobre 2005, esprime il proprio pieno consenso per l'azione svolta dal Presidente e dal Comitato di Presidenza nel corso del lungo e tormentato iter del progetto di legge governativo sul reclutamento e lo stato giuridico dei docenti universitari.

L'Assemblea respinge con sdegno le interpretazioni fuorvianti e offensive che al riguardo sono state avanzate da alcune parti rispetto a posizioni che la CRUI ha assunto esclusivamente nell'interesse dell'istituzione universitaria con l'obiettivo di assicurarne una migliore funzionalità scientifica e didattica, attraverso un sistema di reclutamento fondato sul merito e sulla valorizzazione delle capacità, offrendo reali possibilità di accesso in posizione stabile ai giovani studiosi più preparati, in

linea con i criteri oggi prevalenti in Europa. Tutto ciò riconoscendo il giusto valore alle posizioni di chi già lavora da anni con impegno in condizioni sacrificate ed introducendo, a tutti i livelli, un serio ed autonomo sistema di valutazione al quale commisurare la distribuzione delle risorse.

A quest'ultimo riguardo l'Assemblea prende atto che in un provvedimento a stralcio dalla bozza di Legge finanziaria presentata al Parlamento è ora prevista l'istituzione di un Consiglio nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca, ma con una composizione e un meccanismo di nomina che non ne assicurano in alcun modo la terzietà e l'autonomia, per di più facendone ricadere i costi sul fondo per il finanziamento ordinario delle Università.

L'Assemblea della CRUI ribadisce il proprio giudizio negativo, nel merito e nel metodo, largamente condiviso negli Atenei italiani, su quanto finora avvenuto. I pur numerosi mutamenti introdotti, anche su sollecitazione della CRUI, rispetto al testo presentato dal Ministro hanno potuto soltanto ridurre gli aspetti più vistosamente controproducenti del progetto senza modificarne l'impianto di fondo.

Di fronte alla possibilità che il lavoro parlamentare possa ancora proseguire presso la Camera dei Deputati, la CRUI dichiara la propria disponibilità a verificare se esistano ancora i margini per modificare il testo uscito dal Senato, così che possa essere in primo luogo assicurata una gestione degli Atenei davvero rispettosa dei principi di autonomia costituzionalmente garantiti, fermo comunque restando che un serio intervento in materia potrà avvenire solo a condizione di introdurre un sistema fondato sulla valorizzazione del merito e delle capacità, sulla responsabilità e sulla valutazione dei risultati e di collegare la revisione del sistema di accesso e delle carriere dei docenti a una parallela riconsiderazione del modello di finanziamento dell'Università, all'incremento su un arco pluriennale delle risorse relative.

L'Assemblea della CRUI rileva d'altro canto con estremo allarme gli effetti perversi che deriverebbero dall'entrata in vigore di un testo con i contenuti di quello uscito dal Senato contemporaneamente all'eventuale approvazione delle disposizioni in materia universitaria previste nella bozza di Legge finanziaria.

Il ddl sullo stato giuridico fa infatti ricadere sugli Atenei tutti gli oneri finanziari aggiuntivi, indispensabili per dare un seguito effettivo alle norme: integrazioni a livello locale delle retribuzioni stipendiali del personale docente in rapporto ai compiti assunti; finanziamento (se e quando il nuovo sistema concorsuale riuscirà a partire) di un numero adeguato di posti di professore associato ed ordinario da bandire, riservati e non; copertura per le future chiamate degli idonei e per le chiamate dall'estero; maggiori costi derivanti dalle tipologie dei contratti previsti, in particolare per i giovani.

A fronte di tutto ciò, la legge Finanziaria nella sua attuale versione prevede bensì alcuni provvedimenti apprezzabili (deducibilità fiscale delle donazioni, abrogazione della tassa sui brevetti, esclusione dell'imposta sui redditi da proventi commerciali). Essa prevede inoltre che una quota del 5 per mille destinato al volontariato ed alla ricerca possa andare all'Università senza peraltro fornire alcuna garanzia sulla sua entità e sulle modalità di distribuzione.

Ma la CRUI ritiene inaccettabile che il disegno di legge finanziaria continui a lasciare a carico dei bilanci degli Atenei gli oneri derivanti dagli adeguamenti stipendiali del personale docente e tecnico-amministrativo fissati dal Governo, per un importo di circa 210 milioni di euro; che preveda una diminuzione del FFO di 55 milioni di euro rispetto allo scorso anno, con l'ulteriore riduzione dell'1 per mille, per istituire, nei modi già deplorati, il Consiglio nazionale per la valutazione; che stabilisca un'ulteriore decurtazione di 60 milioni di euro (su 150) sul fondo per l'edilizia universitaria, azzerando lo stanziamento per il biennio successivo; che stabilisca il versamento allo Stato degli importi accantonati in seguito al decreto taglia-spesa del 2002; che preveda un incremento inadeguato del fondo destinato alle Università non statali a fronte di una non

programmata crescita del numero delle stesse; che lasci l'IRAP all'8,50% senza nessuna decurtazione dell'imponibile, in particolare delle spese per ricerca.

La combinazione delle disposizioni del ddl sullo stato giuridico e dei mancati interventi finanziari renderà di fatto ingestibili le Università. I Rettori lo denunciano al Governo, al Parlamento e al Paese, in un momento nel quale tutti affermano che la ripresa della competitività dell'Italia è legata in maniera determinante al potenziamento del sistema universitario con le sue attività di ricerca e di formazione del capitale umano.

Subito una costituente per dar voce alla nuova università, 26 ottobre 2005

"Prendo atto che il provvedimento di legge sullo Stato Giuridico dei Docenti - ha dichiarato Piero Tosi, Presidente della CRUI - è stato purtroppo approvato lasciando irrisolte questioni fondamentali per il rilancio concreto del Sistema universitario. Ora dobbiamo subito valorizzare quanto è emerso dal cuore delle Università e della società civile in questi ultimi mesi in termini di dibattito e di concreta elaborazione, per trasformarlo in una proposta da affidare al prossimo Parlamento. Per questo la CRUI, con tutte le componenti del sistema, realizzerà quanto prima quell'assise nazionale sull'Università, già proposta con la Relazione al Paese lo scorso 20 settembre, che determini la più ampia partecipazione e condivisione. L'obiettivo è quello di definire una proposta organica che: fondi le sue radici profonde in una rafforzata autonomia responsabile degli Atenei; introduca un "modello europeo" di valutazione delle attività universitarie che porti davvero a premiare il merito; offra ai giovani desiderosi di dedicarsi alla ricerca e all'insegnamento prospettive concrete per un rapido e stabile inserimento nei ruoli, sulla base di verifiche continue, rigorose e puntuali; ponga la ricerca al centro dei diritti e doveri dei docenti; garantisca agli Atenei un finanziamento adeguato alle risposte che da loro giustamente il Paese pretende. In tal modo la CRUI - ha concluso Tosi - conferma il proprio impegno propositivo costantemente orientato al dialogo e al confronto. Atteggiamento questo ribadito anche in occasione dell'incontro richiesto dal Ministro nei giorni scorsi, prontamente accettato dalla Conferenza e nel corso del quale dovrà essere affrontato prioritariamente il tema della Legge Finanziaria che, nella sua attuale formulazione, richiede sacrifici insostenibili per l'Università.

Mozione approvata dal Consiglio di Amministrazione del 16/12/2003

Il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Pisa, esaminate le vicende dei finanziamenti al sistema universitario e le decisioni del MIUR, valuta che la mancata rimozione del blocco delle assunzioni e gli stanziamenti di 320 milioni di euro, peraltro senza determinazione dei criteri di distribuzione tra Atenei, costituiscano una risposta deludente e largamente inidonea a rispondere ai bisogni urgenti degli Atenei.

L'emendamento presentato per la assunzione dei ricercatori vincitori di concorso prevede solo una deroga un tantum che subordina (incostituzionalmente) alla situazione di bilancio dei singoli Atenei il diritto già acquisito alla assunzione, al lavoro e alla ricerca. La richiesta formulata a settembre dalla CRUI di un milione di euro come cifra minima necessaria al sistema università è stata assegnata per meno di un terzo.

La conseguenza per le Università potrebbe essere un inevitabile futuro calo della qualità e dei servizi, contenuto nella nostra Università solo per l'impegno del personale docente e tecnico amministrativo volto ad evitare una drastica limitazione dello sviluppo del nostro Ateneo, ma che non potrà allontanare il rischio del già paventato blocco della didattica. Al momento sono quarantotto i giovani ricercatori bloccati nelle assunzioni, altrettanti i docenti di altre fasce con concorso vinto cui è negata l'assunzione (e che così non liberano altre posizioni), circa sessanta i concorsi bloccati, quasi un centinaio di posti di lavoro mancanti del personale tecnico amministrativo anch'esso bloccato nelle assunzioni.

Il Consiglio di Amministrazione nell'approvare il bilancio 2004 si fa interprete del profondo disagio e della indignazione dei docenti e di tutte le componenti universitarie e denuncia alla opinione pubblica la assoluta mancanza di sensibilità verso una Università che proprio in questi anni, con la attuazione della riforma dei cicli, dovrebbe essere oggetto non di tagli ma di investimento di risorse, insensibilità che potrebbe arrivare a colpire l'Università pubblica.

Il Consiglio propone una giornata di divulgazione dello stato di insostenibile disagio della comunità e della istituzione universitaria, di cui siano protagonisti gli operatori medesimi della istruzione e della ricerca universitaria per comunicare, all'esterno del mondo accademico, agli studenti e alle loro famiglie, alle istituzioni, all'opinione pubblica, la drammaticità della situazione che sta vivendo l'Università italiana.

Mozione sul disegno di legge delega “Riordino dello stato giuridico e del reclutamento dei professori universitari” votata dal Senato Accademico nella seduta del 27 gennaio 2004

Il Senato accademico dell'Università di Pisa, visto il testo del disegno di legge delega, recante “riordino dello stato giuridico e del reclutamento dei professori universitari”, approvato dal Consiglio dei Ministri il 16.1.2004, dopo ampia discussione, formula con voto unanime le seguenti osservazioni:

il progetto di riforma è stato elaborato senza coinvolgimento alcuno delle Università e degli organismi rappresentativi del corpo accademico. In assoluto dispregio dell'autonomia loro riconosciuta dal dettato costituzionale, gli Atenei, ancora una volta, vedono calare dall'alto un testo normativo di portata cruciale per l'assetto del sistema universitario, senza aver potuto esercitare alcun ruolo propositivo e critico;

il progetto di riforma, nel rimodellare indistintamente l'assetto della docenza universitaria all'insegna dell'abolizione della terza fascia di docenza e più in genere di un utilizzo di forme precarie di reclutamento senza alcun senso di ragionevolezza, introduce fattori dirompenti di disincentivo alla scelta della carriera universitaria da parte delle nuove leve, prefigurando comunque una fuga dei migliori dal sistema indotta dalla eccessiva aleatorietà delle carriere;

il progetto di riforma si configura come uno stravolgimento del sistema pubblico dell'istruzione universitaria quale finora conosciuto e minaccia di realizzare un tradimento della identità stessa della figura del professore universitario, attraverso previsioni da un lato ridicolmente minimali dell'impegno nell'attività fondamentale di ricerca, dall'altro del tutto carenti sui vincoli di compatibilità con essa delle attività extrauniversitarie, senza alcun riferimento ai necessari criteri di valutazione nei diversi ambiti di impegno.

Il Senato accademico, pur riconoscendo la necessità di una compiuta ridefinizione legislativa dei temi in discussione, chiede pertanto al Sig. Ministro di voler ritirare il presente progetto, al fine di favorirne una nuova formulazione, in relazione alla quale possa realizzarsi il più ampio coinvolgimento del corpo accademico e delle sue istanze rappresentative.

Mozione del Senato Accademico sullo stato giuridico della docenza universitaria, 14 settembre 2004

Il Senato Accademico dell'Università di Pisa, presa visione del disegno di legge sullo stato giuridico della docenza universitaria nella versione trasmessa dalla Commissione Cultura della Camera, non vi individua modifiche migliorative rispetto al testo governativo, già sottoposto a forti critiche da grande parte del mondo accademico. Pertanto il Senato Accademico di Pisa ribadisce con forza su tutti i punti qualificanti il contenuto della propria mozione unanimemente approvata il 27 gennaio e si associa ai rilievi contenuti nel comunicato CRUI del 30 luglio.

Di particolare rilevanza rispetto alle più immediate esigenze della didattica e della ricerca è la mancata presa d'atto del valore funzionale, e quindi dell'insopprimibilità, del ruolo dei ricercatori, inteso anche come strumento istituzionale di reclutamento del personale docente universitario.

A tale proposito il Senato Accademico dell'Università di Pisa, con riferimento alla normativa già vigente e in particolare all'art.12 dell legge 341/1990, che testualmente recita:

le strutture didattiche secondo le esigenze della programmazione didattica attribuiscono ai professori e ai ricercatori, e con il consenso dell'interessato, l'affidamento e la supplenza di ulteriori corsi o moduli esprime la propria forte convinzione che la funzione docente rappresenti già oggi uno degli aspetti istituzionali del profilo del ricercatore universitario, e che ogni negazione o interpretazione riduttiva di tale funzione non trovi alcun fondamento né normativo né organizzativo, anche tenuto conto del nuovo modello di responsabilità didattica dell'Ateneo pisano, con l'apertura ai ricercatori della funzione di Garanti e col superamento nei nuovi ordinamenti della nozione di titolarità della cattedra.

Anche sulla base di tale convinzione il Senato Accademico, mentre si impegna a sostenere ogni iniziativa utile a promuovere la dignità e sottolineare l'utilità sociale della funzione docente, preso atto che il metodo seguito dal Ministro nella gestione dell'iter del d.d.l. non ha lasciato alle forze accademiche altri spazi di dialogo, con ciò rischiando di compromettere il regolare avvio del nuovo anno accademico, invita tutto il corpo accademico a individuare modalità di manifestazione della propria legittima protesta tali, per quanto possibile, da non pregiudicare né gli interessi degli studenti e delle loro famiglie né la qualità e l'organicità dell'offerta didattica".

Mozione approvata dal Senato Accademico nella seduta del 12 ottobre 2004

Il Senato Accademico dell'Università di Pisa, dopo aver ribadito la denuncia, già formulata nella mozione del 27 gennaio 2004, circa lo stato di profondo disagio in cui versa l'Università pubblica, a fronte della inaccettabile soluzione proposta per i problemi dei ricercatori e per il reclutamento della nuova docenza, dopo aver riformulato la richiesta di una totale revisione dei contenuti e delle modalità delle proposte governative come attualmente presentate, che mettono complessivamente a rischio il ruolo dell'Università pubblica quale sede primaria per la formazione di livello superiore e per la ricerca scientifica, cui lo stesso Ministro ha del resto aderito con la sottoscrizione della dichiarazione di Berlino dei Ministri alle università del settembre 2003, **aderisce** alla settimana di agitazione del sistema universitario indetta nell'area Toscana per i giorni 18-23 ottobre, **invita** il rettore ad organizzare per il giorno 22 p.v. un incontro con i parlamentari eletti nei collegi toscani e con gli esponenti degli uffici scuola e università dei partiti politici locali al fine di sensibilizzare la rappresentanza politica locale e di chiedere ad essi di farsi veicolo di espressione del disagio a livello centrale, **invita**, altresì, le facoltà a consentire la libera partecipazione dei docenti e degli studenti alle iniziative in programma in sede regionale e locale.

Mozione del Consiglio di Amministrazione sul disegno di legge Moratti

Il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Pisa ha preso visione dell'ultima versione del disegno di legge Moratti sullo stato giuridico così come licenziato dalla Commissione VII della Camera per essere discusso ed approvato il prossimo 14 giugno in Aula.

Richiamando le mozioni approvate dagli Organi di governo di questa Università, nelle quali si evidenziava tra l'altro che la messa ad esaurimento dei ricercatori e la creazione al loro posto di figure precarie a tempo determinato avrebbero drasticamente ridotto risorse scientifiche e didattiche delle Università, nonché il documento della Conferenza dei Rettori del 3 marzo scorso, il Consiglio rileva come l'attuale testo, mentre non ha recepito le critiche e le sollecitazioni del mondo universitario, introduce elementi addirittura peggiorativi, come la figura di " professore aggregato" inteso come mero titolo, in un quadro di norme improvvisate e contraddittorie che avrebbero un impatto destabilizzante sul sistema universitario e sulle sue risorse.

Richiama per l'ennesima volta, in piena concordanza con i passati pronunciamenti della CRUI, l'impossibilità di procedere a modificazioni qualificanti dell'istruzione universitaria e del sistema della ricerca, senza che esse vengano sostenute da adeguati finanziamenti, da considerarsi fondamentali per allineare pienamente il nostro Paese agli standard europei. Il Consiglio rileva infatti che il disegno di legge ora in discussione, mentre si richiama ad una serie di finalità programmatiche di grande impegno, appare del tutto nebuloso nel delinearne le modalità di finanziamento.

PROMEMORIA PER IL SIGNOR MINISTRO

Il Comitato di Presidenza della Conferenza dei Rettori riunito il 3 marzo 2005 dà mandato al suo Presidente di illustrare al Signor Ministro il presente Promemoria.

1 - Fin dalla presentazione del disegno di legge la CRUI ha espresso una posizione nettamente contraria e ha ripetutamente ribadito la convinzione che fosse necessario coinvolgere in un confronto aperto le diverse componenti delle comunità accademiche in vista di soluzioni più largamente accettate e in grado di garantire un effettivo miglioramento del sistema. Il percorso ha naturalmente comportato tappe intermedie, con soluzioni da approfondire e verificare, anche per rispondere alle esigenze di un largo consenso.

2 - La CRUI ritiene che il dialogo, avviato e perseguito nei mesi scorsi con vari contributi di proposta, è ora compromesso e inevitabilmente interrotto dopo la proposta da parte del relatore di maggioranza di emendamenti che portano il disegno di legge in una direzione assolutamente non condivisibile neppure come base per successivi interventi e integrazioni. La Conferenza dei Rettori ritiene grave che questo passaggio sia intervenuto senza nessun preannuncio e mentre **la CRUI, il CUN e il Coordinamento Nazionale delle Conferenze dei Presidi** stanno maturando, con il contributo delle organizzazioni della docenza, ipotesi di soluzione, da proporre al Ministro e al

Parlamento, che potrebbero rappresentare la conclusione positiva del cammino iniziato più di un anno fa.

La CRUI esprime la più netta contrarietà a quanto sta accadendo e rischia di accadere nei prossimi giorni in sede parlamentare. E cioè che, nonostante l'importanza e la gravità delle conseguenze che ne deriverebbero, si continui a procedere in modo estemporaneo senza il necessario, preventivo approfondimento, mantenendo come base l'attuale dettato della legge, al di là della sua formale trasformazione in legge ordinaria, addirittura escludendo con una norma specifica l'esigenza e la possibilità di finanziamenti e mantenendo un emendamento, come quello relativo **all'idoneità aperta per un'unica tornata di idoneità a professore associato.**

In tali condizioni **la CRUI, unitamente alle Presidenze del CUN e della Conferenza Nazionale dei Presidi di Facoltà**, ritiene, al di là del merito delle singole questioni, che per sgombrare in primo luogo il campo da interferenze legate al periodo preelettorale, **sia opportuno sospendere per il momento l'iter del disegno di legge.** La trasformazione in legge ordinaria infatti ha senso solo se offre il tempo necessario alla individuazione di soluzioni adeguate e largamente condivise e non impone un iter più accelerato che escluda i necessari confronti.

3 - La CRUI ribadisce la necessità di:

- **prevedere un periodo pre-ruolo articolato nel triennio del dottorato di ricerca (o titolo equivalente) e in un contratto di due anni più due con prove di verifica nel quadro di una logica di programmazione;**

- **riconoscere le attività di docenza e di ricerca degli attuali ricercatori, attraverso l'introduzione di un terzo livello di docenza non ad esaurimento, in linea con quanto accade nel resto d'Europa;**
- **cancellare ogni ipotesi di idoneità aperta alla prima tornata concorsuale per professore associato: assolutamente demagogica, inapplicabile e, qualora applicata, foriera di costi insostenibili e tale da bloccare per anni qualsiasi ipotesi di inserimento nei ruoli dei giovani;**
- **definire stanziamenti specifici con i quali finanziare i contratti di ricerca, coprire i costi per la realizzazione del terzo livello, rendere possibile la chiamata di idonei a professore associato.**

4 - In merito alle necessità finanziarie, la CRUI ribadisce che l'aumento dello stanziamento sul fondo di finanziamento ordinario avvenuto con la legge finanziaria 2005 sarà in gran parte assorbito dagli adeguamenti stipendiali gravanti sui bilanci delle Università a partire dall'anno 2001: pertanto, esso è appena sufficiente a consentire per questo anno la sopravvivenza del sistema universitario. La CRUI, con la piena condivisione del Ministro, ha a suo tempo varato un progetto che prevede la programmazione degli obiettivi di ogni Ateneo e l'indicazione dei correlati fabbisogni di personale, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi e la distribuzione dei fondi aggiuntivi a ciò collegati. **La misura dei fondi aggiuntivi è stata individuata in un incremento del FFO del 10% all'anno per cinque anni consecutivi. Nel 2005 l'incremento è stato del 7,5% che, detraendo gli aumenti stipendiali, si riduce a poco più dell'1% in termini reali**, senza peraltro nessuna previsione certa per gli anni prossimi; mentre il modello di valutazione che doveva essere

preparato per la sua applicazione nell'ambito di questo progetto non è ancora definito. In questa situazione le Università sono chiamate da una disposizione di legge a programmare i fabbisogni di personale per il prossimo triennio; in sede di conversione del DL n. 7/2005 si è previsto con emendamento governativo approvato che i programmi triennali delle Università siano valutati dal Ministro secondo principi e criteri dal Ministro stesso definiti. **Per la Conferenza dei Rettori è assolutamente irrinunciabile che tali principi e criteri siano stabiliti d'intesa con la CRUI.**

Sempre a proposito della conversione del decreto-legge, **un altro emendamento governativo prevede che l'incremento del 7% del fondo per le Università non statali, di per sé del tutto giustificato, sia finanziato sul fondo di finanziamento ordinario degli Atenei statali. Questo è assolutamente inaccettabile. Così come inaccettabile è che nello stesso decreto-legge n. 7/2005 si prevedano a carico del fondo di finanziamento ordinario degli Atenei le risorse necessarie per la riduzione da 3 a 1 anno (provvedimento di per sé incomprensibile) del periodo di prova dei ricercatori assunti dalle Università.**



PRINCIPI E CRITERI PER LA REVISIONE DEL RECLUTAMENTO E DELLO STATO GIURIDICO DEI DOCENTI UNIVERSITARI

1. La CRUI continua a ritenere che lo strumento della legge delega non sia adatto a una materia come la ridefinizione dello stato giuridico dei docenti universitari. Essa chiede pertanto con forza al Governo e al Parlamento di procedere attraverso una legge ordinaria, che assicuri la partecipazione più ampia di tutti i soggetti istituzionali alla elaborazione di un testo definito nei dettagli, del quale si possano misurare immediatamente e con certezza le implicazioni. Si potrà eventualmente ricorrere allo strumento della legge-delega esclusivamente con riguardo alla modifica della attuale normativa sulle prove di valutazione idoneativa per professore universitario. Al riguardo la CRUI ribadisce la richiesta, in attesa di ogni futuro cambiamento e nelle eventuali more nella applicazione delle nuove procedure di idoneazione a livello nazionale, di ridurre immediatamente a una sola le idoneità possibili con la normativa in vigore.

2. La CRUI ritiene indispensabile che nel testo di legge vengano definiti e comunque garantiti diritti e doveri dei docenti, alla luce dei principi di tutela costituzionale dello *status* di docente universitario, e in particolare del diritto fondamentale della libertà della scienza e del suo insegnamento e di quello dell'autonomia delle università.
 - 2.1 L'impegno dei docenti deve sempre essere considerato comprensivo dei suoi aspetti fondamentali: attività scientifiche (ricerca e aggiornamento), attività didattiche, attività gestionali, attività assistenziali, ove previste. I docenti sono tenuti allo svolgimento dei diversi compiti per un ammontare complessivo che la legge dovrebbe definire solo indicativamente per quanto riguarda le loro suddivisioni interne. Questo per non creare assurde rigidità, che renderebbero di fatto inapplicabili previsioni normative che non tengano conto delle specificità dei diversi ambiti e settori scientifico-disciplinari.

Le modalità di articolazione e le tipologie delle attività didattiche dei docenti, una volta stabilito il numero minimo complessivo di ore alle quali essi sono tenuti, vanno conseguentemente lasciate all'autonoma determinazione degli atenei.

- 2.2. La distinzione di una parte fissa e di una parte variabile della retribuzione, così come impostata nel testo varato dalla Commissione parlamentare, deve essere interpretata solo come possibilità di un incremento salariale per il singolo interessato a fronte di carichi aggiuntivi di ricerca, didattici o gestionali. Deve essere ribadito che i docenti universitari non sono contrattualizzati né a livello nazionale né a livello decentrato.
 - 2.3. Deve essere mantenuta la distinzione di impegno dei docenti a tempo pieno o a tempo definito, fermo restando quanto precisato al punto 2.1.
 - 2.4. Lo svolgimento in modo continuativo di attività di ricerca scientifica qualificata è diritto-dovere essenziale del docente universitario, la cui operosità sia scientifica sia didattica deve essere oggetto di valutazione secondo criteri e parametri di piena attendibilità, definiti d'intesa con la CRUI, previo parere del CUN.
 - 2.5. Non sono accettabili ipotesi di copertura dei posti di professore, a conclusione delle procedure di chiamata da parte degli atenei, che prevedano, anziché l'immediata stabilizzazione, un periodo iniziale di incarico temporaneo.
 - 2.6. Va mantenuta l'attuale normativa sui contratti per incarichi di insegnamento con soggetti esterni all'università e vanno escluse forme surrettizie di accesso alla docenza che non siano passate al vaglio della comunità scientifica o non corrispondano a posizioni effettive di "chiara fama" o non riguardino soggetti che coprano posizioni accademiche equivalenti presso università estere.
 - 2.7. Va introdotta una norma che favorisca la mobilità dei ricercatori degli enti pubblici di ricerca verso le università e del personale universitario verso gli enti stessi.
3. L'articolazione della docenza in più livelli appare ineliminabile, come dimostra l'esperienza di tutti i sistemi universitari. E va operata una chiara distinzione tra il canale di formazione alla ricerca e alla docenza universitaria e l'organizzazione dei livelli della docenza.

- 3.1. Ferma restando la sua più ampia valenza, il dottorato di ricerca (o forme analoghe di addestramento) deve essere riconosciuto come il passaggio formativo fondamentale per la prosecuzione di attività di ricerca e di didattica universitaria.
Devono essere meglio definite le norme generali per l'ammissione al dottorato, per l'acquisizione del titolo e per la strutturazione e i requisiti delle scuole di dottorato.
- 3.2. Non è pensabile, e del resto non è mai accaduto né accade altrove, che il periodo di formazione iniziale comporti un'immediata e definitiva stabilizzazione dei giovani studiosi in un ruolo universitario. Ma non è nemmeno accettabile che l'unica prospettiva che si apre anche ai migliori e più capaci tra loro sia quella di un lungo precariato. E' pertanto indispensabile che, nell'eventualità che non si riesca ad accedere ai ruoli di professore universitario immediatamente dopo la conclusione dell'iter preparatorio, si disponga di sbocchi alternativi, insieme coerenti con le competenze scientifiche acquisite e funzionali rispetto alle esigenze dell'istituzione universitaria.
- 3.3. La nuova modalità specificamente rivolta alla formazione per il reclutamento universitario dovrebbe basarsi su contratti a tempo determinato biennali, rinnovabili una sola volta per un altro biennio purché venga superata una verifica del livello di qualità raggiunto dall'attività di ricerca svolta nel primo biennio. Tali contratti devono essere centrati sulla ricerca, con limitati compiti di collaborazione didattica, funzionali al periodo di formazione in atto.
L'ateneo dovrà per parte sua collocare i contratti, con i relativi finanziamenti, all'interno della propria programmazione scientifica e didattica e dei relativi vincoli di bilancio, impegnandosi a garantire la copertura a tempo indeterminato dei posti nel caso in cui si verificano le condizioni di seguito previste.
Entro la conclusione del secondo biennio di contratto, il giovane studioso dovrebbe sottoporre la sua attività e produzione scientifica al giudizio di apposite commissioni nazionali che potranno operare anche in sedi decentrate. Se supera tale giudizio, sarà inquadrato dall'università presso la quale ha svolto il secondo periodo di contratto, o da altra università interessata, in un ruolo di *aggregato per la ricerca* per svolgere prevalentemente attività di ricerca nonché, in una misura contenuta, di collaborazione allo svolgimento di attività didattiche, limitatamente a quelle integrative, di orientamento e di tutorato. Particolari disposizioni

andranno definite per gli aggregati per la ricerca dell'area medica che svolgano attività assistenziali.

Questo percorso non esclude naturalmente che il giovane studioso si presenti con successo, appena concluso il periodo di contratto o successivamente, a un concorso per professore associato. Ma gli conferisce comunque una posizione di ruolo che gli permette di sviluppare ulteriormente la propria attività di ricerca e di partecipare ai progetti scientifici d'ateneo e interateneo, contribuendo a rafforzare il ruolo e l'impegno anche internazionale del sistema universitario per la ricerca e l'innovazione, in un momento nel quale tale esigenza è particolarmente e da più parti avvertita.

Il conseguimento della posizione di professore associato potrebbe del resto non costituire la scelta preferita dell'interessato, che potrebbe in effetti usufruire di un'altra possibilità, che andrà comunque prevista dalla normativa: quella di assumere attività gestionali anche di responsabilità all'interno delle strutture e dei servizi per la ricerca e ad essa collegati dell'ateneo, previo passaggio in una posizione congrua nei ruoli tecnico-amministrativi, con effetti anche in questo caso positivi sulla funzionalità dell'istituzione.

Anche per evitare il riporsi di situazioni ampiamente sperimentate, l'eventuale assunzione da parte di aggregati per la ricerca di insegnamenti curricolari per affidamento non dovrebbe avere durata superiore a un triennio e riguardare esclusivamente insegnamenti per i quali le facoltà abbiano già bandito o prevedano nella loro programmazione di bandire entro un biennio prove idoneative per la copertura con un professore di ruolo. Durante tale triennio l'assunzione della responsabilità dell'insegnamento curricolare conferirebbe a chi l'assume la posizione temporanea di *professore aggregato*.

Per i primi due anni di applicazione della nuova normativa dovrebbe essere prevista la possibilità per gli assegnisti che abbiano usufruito di un biennio di assegno e che siano in possesso di dottorato di ricerca, di concorrere direttamente alla assegnazione del secondo periodo di contratto biennale.

Va mantenuta la possibilità di usufruire di borse di studio e di assegni per la collaborazione alla ricerca, limitandone la durata massima, dall'entrata in vigore della nuova normativa, a un biennio.

- 3.4 Il superamento del giudizio al termine del secondo periodo di contratto dovrà in ogni caso conferire la possibilità ovvero essere titolo preferenziale per accedere ai ruoli di altre amministrazioni pubbliche secondo procedure e modalità da definire d'intesa con i Ministeri competenti.

4. E' necessario, per dare il giusto riconoscimento alla attività didattica svolta dagli attuali ricercatori universitari, definirne lo stato giuridico secondo modalità coerenti con il nuovo quadro normativo in via di definizione. Un'ipotesi potrebbe essere la seguente.

I ricercatori ai quali siano stati conferiti o vengano conferiti per un biennio compiti di docenza curricolare e che superino con esito positivo una verifica della loro attività scientifica e didattica da parte di commissioni di ateneo (a composizione mista e paritetica di docenti interni ed esterni, con presidente esterno all'ateneo) saranno inquadrati assumendo la posizione di *professore aggregato*.

Qualora i compiti di docenza curricolare siano svolti in un ateneo diverso da quello in cui il ricercatore è in servizio, la verifica potrà essere effettuata presso uno dei due.

Il professore aggregato ha la responsabilità di un'autonoma attività didattica curricolare istituzionale (corso o modulo) all'interno del settore scientifico disciplinare di appartenenza o di settori affini nell'ambito della programmazione didattica della facoltà; svolge, nell'ambito del suo impegno didattico complessivo, gli eventuali ulteriori compiti, anche di didattica integrativa, determinati dai consigli di corso di studio; svolge in autonomia all'interno del dipartimento di afferenza attività di ricerca nell'ambito dei programmi scientifici dell'ateneo, con possibilità di accedere anche autonomamente ai fondi per la ricerca scientifica nazionali e internazionali.

I ricercatori in servizio che non presentassero domanda per l'inquadramento come professori aggregati o che non accedessero a tale posizione potranno riconsiderare con il rispettivo ateneo i loro impegni eventualmente incrementando la quota da destinare alle attività di ricerca e di supporto alla ricerca.

Le facoltà, nella elaborazione dei rispettivi piani di sviluppo della docenza, saranno tenute a considerare prioritariamente i settori scientifico-disciplinari di afferenza dei professori aggregati che abbiano svolto per almeno un triennio un'attività didattica curricolare cui sia collegata l'erogazione di una quantità minima definita di CFU.

Nelle prime tornate di prove di valutazione comparativa per professore associato andrà inoltre prevista una percentuale più alta di possibili idonei in aggiunta ai posti banditi dalle università, prevedendo adeguate forme di cofinanziamento ministeriale per incentivare le chiamate, in un quadro rispettoso delle esigenze oggettive del sistema e della programmazione dei singoli atenei.

5. Qualsiasi intervento sul reclutamento di giovani studiosi e sullo stato giuridico della docenza universitaria non può più ignorare la situazione di assoluta inadeguatezza delle relative retribuzioni.

Per dare un seguito effettivo alle proposte sopra avanzate e attuare gli interventi anche di natura finanziaria che ne conseguono; per evitare quello che è già successo e sta succedendo - che si operi cioè in maniera episodica e settoriale a vantaggio dell'una o dell'altra categoria, creando disomogeneità e impegnando al di fuori di ogni programmazione le risorse degli atenei -; per favorire forme opportune di mobilità, essenziali per la fisiologia del sistema, la CRUI ritiene indispensabile il reperimento di finanziamenti aggiuntivi, non ricavabili dal FFO 2005, e concepibili solo in una prospettiva di incrementi pluriennali che allineino, sia pure progressivamente, la media delle retribuzioni dell'intero corpo docente universitario almeno a quelle delle figure professionali assimilabili nella pubblica amministrazione, tenendo conto degli standard europei.

Senato Accademico sul disegno di legge Moratti, 14 giugno 2005

Il Senato Accademico dell'Università di Pisa, presa visione dell'ultima versione del disegno di legge sullo stato giuridico e il reclutamento della docenza universitaria licenziato dalla Commissione VII della Camera dei Deputati, constata che il disorganico e improvvisato inserimento di emendamenti anche tra loro incoerenti ha ulteriormente e drammaticamente peggiorato un testo già totalmente insoddisfacente. Auspica caldamente, pertanto, che tale disegno di legge venga definitivamente ritirato, o che comunque il Parlamento ne arresti il relativo iter legislativo, in attesa di una proposta organica e coerente volta a risolvere e non ad aggravare la situazione di pesante disagio in cui oggi si trova il sistema universitario.

Senato Accademico del 4 ottobre 2005

Il Senato Accademico, nella seduta del 4 ottobre 2005, invita le Facoltà ad assumere nella settimana 10-15 ottobre iniziative incisive, che comportino anche la sospensione dell'attività didattica, attraverso le quali si possa manifestare il dissenso per la legge in discussione alla Camera sullo stato giuridico dei docenti.